

Franza; et el conte di Genevre fratello dil ducha di Savoia è partito per andar a la impresa di Saluzo. Nè altro è di novo.

Vene in Collegio l'orator di Milan, et parloe zerca questo acordo si trata, et la bona operation fa et ha facto il suo signor.

Vene l'orator di Mantoa, qual comunicoe alcuni avisi hauti dal suo signor Marchexe zerca li spagnoli etc.

Vene l'orator di Ferara qual *etiam* comunicoe avisi, et par ditti fanti e zente spagnole non procedino più oltra.

Vene l'orator cesareo et expose quanto li havia scritto el signor Vicerè in risposta di le sue, che non voleva questo acordo. Poi disse li pareva di novo si provedesse a Padoa per questo mover di spagnoli. Et che il Vicerè, zerca lo acordo, havia rimesso il tutto a lui, et hosi si facesse Pregadi e si parlasse chiaro e non generalmente. Il Serenissimo li disse Luni si faria Pregadi. Poi disse questi forassiti credea far una cossa e ne farano un'altra. Quanto a proveder a Padoa, chi ha caro le sue terre fanno ogni cosa per guardarle, non ge sia robate.

Nota. Come li dicti do oratori Milan et Mantoa non veneno in Collegio per altro, *licet* habbi scritto di sopra, si non a pregar la Signoria che uno qual heri per Quarantia fu preso li sia taià una man, che se indusi a exequir la sententia fino a zorni 8; il quale è stà condanado non obstante il monitorio dil Legato, per esser nel menar in prexon haver messo il pe' su la porta di la chiezia di San Rocho e Santa Malgarita. *Tamen*, quando in Quarantia fo prima condanado, li soi avvocati nulla disseno di questo.

Et però, tutti tre li Avogadori questi zorni voleano meter che fusse suspenso il taiar di la man, et si examinasse li testimonii. Li parlò contra sier Vincenzo Malipiero el XL. Hor heri andò la parte: 7 non sincere, 13 di no, 17 de sì. Et per esser il terzo Consejo fu preso che la sententia sia exequita. Hor il Serenissimo li disse era stà terminà in Quarantia, et bisognava exequir le deliberation, *tamen* a soa compiacentia si era contenti de e fo mandà per il Serenissimo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria. Fono fati Cai di X, di Zugno, sier Bartolomio Contarini fo Consier, stato altre fiate; sier Antonio Venier fo consier, nuovo, non più stato, et sier Alvtse d'Armer stato altre fiate, ma hosi intrato dil Consejo di X in luogo di sier Seba-

stian Justinian el cavalier, qual Luni va podestà di Padoa.

Item, con la Zonta fono sopra certe cose di Cypro, et non fo expedite. Pende la materia.

Item, sopra altre cose particular non da conto.

Da Ruigo, vene lettere di sier Marco Antonio di Prioli podestà et capitano, di questa nocte et di hore 10 hosi. Come ha lettere dil ducha di Ferrara, di hore 7, che lo avisa le zente spagnole esser venute al Bonden e de li via sora le rive dil Po, et par voglino passar sul Polesene. *Item*, manda una lettera di Zuan di Naldo capo di cavalli lizieri nostro è di qua su le rive, qual avisa in consonantia l'apropinquarsi ditte zente a Po, et al Final e San Felixe. Il Ducha li ha dà alozamento. Dubita dil Stato dil ducha di Urbin.

È da saper. Questa matina si have *lettere dil ditto Podestà et capitano di Ruigo, di heri.* Che pareva ditte zente fosse pur a San Felixe, et non fevano danno alcuno. Et di Brexa si have, che li lanzinech erano in Pavia è montati in burchii per venir per Po, chi dice per conzonzarsi con queste zente, chi dice per andar a caxa loro in Alemagna.

Unde, fu parlato di proveder a Padoa, et non restar.

Da Vicenza, di sier Antonio Justinian capitano, di heri. Come havia ricevuto le nostre lettere et subito fato 400 fanti saria in Padoa.

Di Padoa, di rectori vene lettere questa matina. Come haveano facto comandamento ad alcuni cittadini, *ut* in poliza, che venisseno in questa terra, et scrisseno a li Cai di X che era gran movesta. Però era da haver bona consideration. Et li Cai di X li scrisseno dovesseno ubedir li Cai et mandar li altri, ch'è Antonio Cao di Vacha etc.

Et cussì questa sera fo replicato mandasseno li cittadini suspecti imperiali, et sopra tutti domino Antonio Cao di Vacha, el qual havia gran favori che 'l non fosse fato venir.

Fo mandato per sier Zuan Vituri va capitano a 156 Verona, che era a San Zanepolo, et ditoli andasse via doman ad ogni modo con quelli homini el poteva haver di l'Arsenal, marangoni et calafadi, dandoli quello vadagnano in l'Arsenal per uno. Et a lui sier Zuan Vituri fo parlato darli, et cussì fo preso nel Consejo di X titolo di Proveditor zeneral in Padoa con ducati 120 al mese per spexe; meni con se homini 200 di l'arsenal. Et scritto a Vicenza fazino di altri fanti e li mandino a Padoa.

Et fo parlato di mandar sier Tomà Moro venu-